

## Commento del CIDI al DDL 28

### *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante*

Il DDL in oggetto ha il grande merito di porre nuovamente l'attenzione sullo strumento dei patti educativi funzionali a strutturare la comunità educante, ponendo al centro la relazione tra scuole e Comuni, che caratterizza la scuola italiana fin dai suoi inizi (si pensi al legame tra scuola elementare e Comuni previsto fin dalla Legge Casati).

Importante anche il focus sulle équipes multiprofessionali che occorrerebbe tuttavia sottrarre alla logica del progetto, mirando invece a strutturarle in modo stabile e integrato: a tal proposito, **al comma 2** proponiamo di inserire la figura dell'**assistente sociale** e, in contesti caratterizzati da un alto numero di alunni "stranieri", anche le figure dei mediatori culturali. Da valutare anche la possibilità che i fondi vengano erogati direttamente alle scuole o alle reti di scuole, anziché ai Comuni, individuando primariamente gli istituti situati in territori particolarmente fragili, con bisogni particolari (ad esempio ad alto tasso di dispersione o siti in zone periferiche e montane), superando così la logica del bando, per assumere la forma dell'intervento mirato e di respiro un po' più lungo e strutturale (ad esempio in ottica triennale).

Per quanto riguarda il **comma 4**, il gruppo di progettazione **dovrebbe essere allargato** prevedendo il coinvolgimento attivo, sia in fase iniziale sia di monitoraggio, degli **organi collegiali**, compresa la componente dei genitori, anche per rifuggire dalla logica parcellizzante del singolo docente referente, proprio perché "non può essere una sola figura a relazionarsi con le realtà esterne alla scuola"<sup>1</sup>. Il gruppo iniziale di progettazione dovrebbe poi coinvolgere gli altri attori del territorio, sia istituzionali (prefettura, Asp...) sia afferenti al terzo settore, poiché, come ci ricorda Il Quaderno n. 14 delle Piccole Scuole Indire<sup>2</sup>, "la comunità educante è un arcipelago di relazioni territoriali che mettono al centro la scuola e si basano sul principio di reciprocità: cosa può fare la scuola per la comunità e che cosa può fare la comunità per la scuola. È un luogo di inclusione e cooperazione in cui la persona in formazione è al centro del progetto educativo". A tal fine sarà fondamentale la "costruzione di una mappa di comunità" e la "ricognizione del potenziale territoriale".

---

1 Cfr. G. Cerini, *Atlante delle riforme (im)possibili*, 2021, pp. 75-83 e la relativa scheda sui patti educativi (pp. 23-24).

2 [https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2024/09/14\\_2024\\_QUADERNO\\_STRUMENTI.pdf](https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2024/09/14_2024_QUADERNO_STRUMENTI.pdf)